

L'incitamento all'odio verso la Chiesa ortodossa ucraina: stiamo andando verso i pogrom?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 15 aprile 2023



l'Ucraina diventerà un altro paese in cui i cittadini "giusti" reprimono quelli "sbagliati"? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

La campagna per disumanizzare la Chiesa ortodossa ucraina e milioni di credenti continua a dare i suoi frutti bacati. Demolizioni e sequestri di chiese, pestaggi di vescovi... qual è il prossimo passo?

Il 10 aprile, il vescovo Nikita di Ivano-Frankovsk è stato picchiato. Il crimine è stato commesso all'ingresso della chiesa di san Nicola a Chernovtsy. Una Mazda rossa (la sua targa è stata registrata) è passata lentamente davanti al vescovo, che stava tornando all'amministrazione eparchiale con due diaconi, e poi è tornata - a quanto pare, il guidatore ha riconosciuto il vescovo. Sceso dall'auto, ha colpito due volte in faccia il vescovo e poi il diacono.

Si potrebbe presumere che il vescovo sia una vittima casuale di un delinquente di strada,

ma non è così: è stato picchiato proprio perché è un vescovo della Chiesa ortodossa ucraina, peraltro diffamato da diversi media. Ora stiamo cominciando a raccogliere i frutti di una selvaggia campagna di odio contro la Chiesa ortodossa ucraina, che va avanti dal 2014, ma gli ultimi sei mesi sono stati particolarmente sfrenati. E ci sono buone ragioni per credere che questa campagna sia stata deliberata e ben pianificata.

Campagna di pubbliche relazioni per le perquisizioni nella Chiesa ortodossa ucraina

L'attuale fase della lotta contro la Chiesa ortodossa ucraina è iniziata con un innocuo canto della canzone "Madre Rus', risvegliati" alla Lavra delle Grotte di Kiev. Alcune donne cantavano dopo che il servizio era finito. Questo è servito come motivo per massicce perquisizioni in centinaia di luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina in molte eparchie. Dopo ciascuno di questi controlli, il servizio stampa della SBU ha annunciato la scoperta di letteratura filo-russa e altri materiali che presumibilmente avrebbero dovuto dimostrare una connessione con il paese aggressore. Ma in realtà le prove presentate dalle forze di sicurezza non hanno resistito ad alcuna critica. Per esempio, dopo le ricerche nell'eparchia di Chernovtsy, la SBU ha mostrato pile di Bibbie per bambini e libri di preghiere, affermando di aver trovato "interi cumuli di letteratura pro-Cremlino che glorifica il paese aggressore".

Tuttavia, tali formulazioni sono state trasmesse dai media e dopo ogni ricerca, agli spettatori sono state comunicate le "prove" del collaborazionismo nella Chiesa ortodossa ucraina.

Certo, non è sufficiente per un'azione penale (a condizione che i tribunali siano imparziali), ma è perfetto per una campagna di pubbliche relazioni contro la Chiesa ortodossa ucraina e per incitare all'odio nella società contro i cittadini ucraini che sono fedeli della Chiesa ortodossa ucraina.

In un momento in cui la Russia bombarda pacifiche città ucraine con droni iraniani e missili da crociera, quando i nostri difensori sono uccisi quotidianamente al fronte, pubblicare una foto, per esempio, di un opuscolo intitolato "Ideologia russa" con un commento appropriato è sufficiente per guidare la gente verso i luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina con slogan anti-ecclesiali. Ma se questi cosiddetti media e social network indipendenti pubblicassero una foto accanto alla brochure, in cui la Lavra delle Grotte di Kiev, altri monasteri e parrocchie consegnano auto, cibo, lampade da trincea e così via alle forze armate ucraine, la reazione del pubblico sarebbe abbastanza diversa. Ma la verità non serve, è necessario incitare il più possibile alcuni cittadini ucraini all'aggressione e all'odio contro altri. E questo odio è stato suscitato a un ritmo frenetico.

La trasmissione di Quartiere 95

Il 10 dicembre 2022 è stato pubblicato sul canale Youtube "Studio Quartiere 95 Online" un video contenente insulti diretti, minacce e inviti alla violenza contro fedeli e sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina. Citazione: "Voi f*ttuti asini, f*ttuti musì di capra, figli di p*ttana, tr*ie di Putin, p*derasti. Fatevi f*ttere e crepate... Facciamo così: per sputare in faccia a un prete della Chiesa ortodossa ucraina - 20 grivnie, per inchiodare la Sacra Scrittura su un

fuoristrada - 50 grivnie, per colpirli sulla guancia sinistra e automaticamente sulla destra - 100 grivnie, per espellere il Patriarcato di Mosca dall'Ucraina - senza prezzo".

Questa pubblicazione video conteneva materiale che, come nel caso dei risultati delle perquisizioni, non giustificava azioni legali, ma essendo presentato da un'angolazione appropriata e con commenti appropriati evocava nello spettatore disprezzo, odio e sentimenti aggressivi nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina. In altre parole, è stata una denigrazione della Chiesa del tutto deliberata ed eseguita professionalmente e un insulto a milioni di fedeli cittadini ucraini. Impossibile non notare che a seguito della pubblicazione di questo video sono aumentati i casi di violenza contro fedeli e sacerdoti.

Dopo ripetuti tentativi da parte del clero della Chiesa ortodossa ucraina e dei comuni credenti di attirare l'attenzione delle forze dell'ordine ucraine su una così chiara violazione della legge e su un incitamento all'odio interreligioso, il dipartimento investigativo dell'ufficio di Pechersk della Direzione investigativa di Kiev ha avviato un'indagine preliminare sul caso.

Attacchi con coltelli e rasoi

Il 25 dicembre 2022, è stato effettuato un tentativo di uccidere un sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina presso la chiesa della santa Trasfigurazione a Chernomorsk. I parrochiani sono riusciti a disarmare l'aggressore, che ha aggredito il sacerdote con un coltello ma non è riuscito a portare a termine l'opera.

Il 2 gennaio 2023 è avvenuta una vera tragedia presso la chiesa della Protezione della Madre di Dio a Vinnitsa. Quando il sacerdote, padre Antonij Kovtonjuk, si stava preparando per un servizio funebre, un uomo ha fatto irruzione nella chiesa e ha iniziato a fracassare tutto ciò che lo circondava: ha fatto cadere un crocifisso, ha strappato icone dai muri, ecc. Padre Antonij è uscito dall'altare e ha parlato all'uomo, cercando di calmarlo, ma l'uomo ha aggredito il sacerdote e gli ha fatto un taglio alla gola con un rasoio.

Padre Antonij è finito in terapia intensiva in gravi condizioni. E sembrerebbe che una persona normale, che non ha perso la comprensione più elementare del bene e del male, non dovrebbe provare altro che simpatia per la vittima. Ma la propaganda nera contro la Chiesa ortodossa ucraina sta facendo il suo lavoro. Ecco alcuni dei commenti sui social network sotto questa notizia: "A cosa serve quell'uomo? Mi dispiace per lui, non per il prete...", "Penso che i sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca non dovrebbero essere in Ucraina", "Sì, è molto triste quando il primo e unico prete russo aggredito potrebbe essere aggredito solo da un ragazzo con un certificato psichiatrico".

In altre parole, nella coscienza della società ucraina c'è una consapevole disumanizzazione dei cittadini ucraini che rimangono fedeli alla loro Chiesa. Si scopre che possono essere trattati con indifferenza, insultati in ogni modo possibile e subire violenze contro di loro, e tutto ciò non solo sarà illegale e riprovevole dal punto di vista della moralità umana fondamentale, ma al contrario, sarà visto come encomiabile.

Attacco a un vescovo

È possibile rallegrarsi per le percosse a un vescovo? In una società sana, no. Nell'attuale

società ucraina sì. I media e i social network anti-chiesa hanno apertamente deriso il vescovo Nikita e altri chierici della Chiesa ortodossa ucraina, giustificando le violenze commesse contro di loro. Ecco un post abbastanza tipico di Sonja Koshkina su Telegram: "Oops... Cosa sta succedendo? Nikita a piedi nudi è stato picchiato a Chernivtsi. Beh, picchiato. Gli hanno dato alcune belle botte, niente di fatale. Il motivo è che continua ad andare in giro con i giovani coristi". E come persona esperta nel suo campo, Sonja Koshkina conclude il suo intervento dicendo che generalmente non tollera la violenza.

In altre parole, il pubblico giustifica il pestaggio del vescovo Nikita sulla base del fatto che durante le perquisizioni dell'amministrazione eparchiale di Chernivtsi, lui e un membro del coro della chiesa sono stati spogliati e allineati contro il muro, e poi le foto sono state passate ai media con commenti sgradevoli. In altre parole, prima hanno organizzato una palese provocazione, hanno fatto false accuse e poi lo hanno picchiato, definendo questo gesto una leggera correzione.

Il vescovo Nikita di Ivano-Frankovsk ha dichiarato di aver intentato una causa contro i media che hanno pubblicato calunnie contro di lui e relative foto. È probabile che in tribunale (di nuovo, supponendo che il tribunale sia imparziale) sarà dimostrato che si tratta di calunnia, ma nessuno sarà più interessato.

Quale sarà il prossimo passo: i pogrom?

Vediamo come sta crescendo l'aggressione contro la Chiesa ortodossa ucraina. Ripetiamo che ciò sta accadendo in condizioni in cui le autorità non possono distruggere legalmente la Chiesa ortodossa ucraina (non ci sono motivi legittimi), e inoltre, tale distruzione sarebbe una chiara violazione dei diritti e delle libertà costituzionali fondamentali dei cittadini ucraini. In queste condizioni, può sembrare abbastanza logico e conveniente ricorrere alla violenza contro la Chiesa ortodossa ucraina da parte di una "folla indignata".

A proposito, è proprio la "folla indignata" che sta attualmente sequestrando le chiese nella città e nella regione di Khmelnytskyj dopo una provocazione chiamata "il pestaggio di un soldato".

Ora vediamo come questa folla viene incitata e alimentata a odiare la Chiesa ortodossa ucraina con varie accuse. Vediamo come sotto l'influenza di questa propaganda, la società stia gradualmente maturando l'idea di distruggere fisicamente il gruppo sociale "sbagliato", cioè i credenti della Chiesa ortodossa ucraina. Ciò che ieri era impensabile sta accadendo ora. L'espulsione della Chiesa dalle regioni occidentali e la distruzione fisica delle chiese. Ora, il pestaggio di un vescovo e la sua giustificazione di tale atto. Tutto questo non è sorto all'improvviso; è maturato e continua a maturare. Forse siamo solo a una fase intermedia. I sequestri di chiese da parte della folla sono già in bilico sull'orlo dei veri e propri pogrom. E processi simili sono già avvenuti nel corso della storia. E più di una volta.

La "notte dei cristalli"

"Kristallnacht", o "notte dei cristalli", è il nome dato a una serie di pogrom antiebraici che ebbero luogo nella notte tra il 9 e il 10 novembre 1938 in Germania, così come nell'Austria occupata e nella regione dei Sudeti della Cecoslovacchia.

Questo pogrom fu provocato dall'assassinio del diplomatico tedesco Ernst vom Rath il 7 novembre 1938, da parte dell'adolescente ebreo Herschel Grynszpan, disperato perché i suoi genitori erano stati mandati in un campo di concentramento. In risposta a ciò, il ministro della Propaganda Joseph Goebbels, ora riconosciuto come il principale istigatore del pogrom, dichiarò che "l'ebraismo mondiale" stava cospirando contro i tedeschi e che "il Führer ha deciso che... le manifestazioni non dovrebbero essere preparate o organizzate dal partito, ma nella misura in cui scoppiano spontaneamente, non devono essere ostacolate". In altre parole, il governo iniziò a trattare con gli ebrei non con le proprie mani, ma con le mani di una folla incitata.

Di conseguenza, centinaia di sinagoghe furono bruciate, circa 7.500 negozi di proprietà di ebrei furono saccheggianti e distrutti e migliaia di ebrei furono picchiati. Secondo i registri della polizia, almeno 91 ebrei furono uccisi e ci furono anche numerose denunce di stupri e suicidi. Ai vigili del fuoco fu ordinato di non salvare le sinagoghe dall'incendio, ma di spegnere gli incendi solo se questi minacciavano le case tedesche. Invece di proteggere gli ebrei dagli aggressori, la polizia iniziò ad arrestare uomini ebrei che cercavano di resistere alla violenza. Alla fine, fino a 30.000 uomini ebrei furono arrestati e successivamente inviati nei campi di concentramento come Dachau, Buchenwald, Sachsenhausen e altri.

Il "massacro di san Bartolomeo"

Il "massacro di san Bartolomeo" fu un massacro di ugonotti da parte dei cattolici avvenuto la notte del 24 agosto 1572, alla vigilia del giorno di san Bartolomeo. Secondo le stime degli storici, circa tremila persone furono uccise nella sola Parigi e circa 30.000 ugonotti furono uccisi nei pogrom in tutta la Francia.

Un gran numero di vittime e il feroce odio della gente comune nei confronti degli ugonotti possono essere ampiamente spiegati da una campagna di pubbliche relazioni ben condotta. L'odio dei cattolici nei confronti dei protestanti era causato dal fatto che chi era al potere poteva incolpare gli ugonotti per i cattivi raccolti, i continui aumenti delle tasse, l'aumento dei prezzi delle merci e così via.

Hutu e Tutsi

A differenza del massacro del giorno di san Bartolomeo, il genocidio del popolo tutsi in Ruanda è avvenuto abbastanza di recente, nel 1994. Il popolo hutu, che costituiva l'élite politica e militare del Ruanda, ha dichiarato che il popolo tutsi era composto da "ruandesi sbagliati" e lo ha accusato di voler rimuovere gli hutu dal potere e di renderli schiavi. Queste accuse sono state diffuse tra la popolazione hutu attraverso la propaganda e hanno portato a un'ondata di forte odio nei confronti dei tutsi. La soluzione era molto semplice: eliminare fisicamente i "ruandesi sbagliati", cosa che l'esercito ruandese, la polizia e gruppi estremisti chiamati Interahamwe e Impuzamugambi hanno fatto per diversi mesi.

Come risultato di queste sanguinose rappresaglie, secondo varie stime, furono uccise tra 500.000 e 1,1 milioni di persone, e il numero totale delle vittime raggiunse il 20% dell'intera popolazione del Ruanda.

Come possiamo vedere, tutte queste rappresaglie sono state precedute da un lavaggio del

cervello informativo preliminare della popolazione, ovviamente, utilizzando i mezzi esistenti in quel momento. Si ritiene che il compito di tutti, compresi i politici, i potenti, i giornalisti e i leader religiosi, dovrebbe essere quello di impedire che la situazione in Ucraina si sviluppi in una direzione simile. Dopotutto, questo potrebbe minacciare il collasso della civiltà dell'intera nostra nazione. E per fare questo, è necessario fare una cosa semplice: smettere di dividere i cittadini ucraini in "ariani" ed "ebrei", in "hutu" e "tutsi", in "giusti" e "sbagliati". È necessario riconoscere il diritto di ogni cittadino del nostro Paese di appartenere alla Chiesa che ha scelto, e il diritto di andare nei luoghi di culto che vuole.